

INFO. MESEERO

Parr. "Presentazione del Signore" - P.zza Europa, 1

03/01/2021 N 278

Tel 0239197246 - mail: parroco@parrocchiadimesero.it - www.parrocchiadimesero.it

Papa Francesco La forza del silenzio davanti al presepio

Tre immagini del Natale: il presepe con Maria e Giuseppe; la storia della salvezza letta nel Martirologio (...); il silenzio profondo in cui si compie il Mistero. Tre immagini che sono realtà nella vita di qualunque cristiano che voglia essere fedele: l'affetto, la costanza e l'attesa dei secoli, il silenzio. (...) Adesso meditiamo sul silenzio. (...)

I mezzi di comunicazione di massa ci sottopongono a quella che potremmo chiamare un'«alluvione di parole». Mi domando: «Sono capace di vivere senza la radio? Per quanti



giorni?». Esiste un consumismo di parole: parole dolci, seduttive, oggettive, colleriche... di ogni tipo. Parole che cercano di entrarci rumorosamente nel cuore e non apportano niente alla verità. La Parola ha creato l'universo, la Parola di Dio, che ha detto e tutto fu fatto. La parola che usiamo è stata depotenziata della sua potenza creativa. E noi infatti lo sappiamo, perché istintivamente diffidiamo delle parole che ci vengono dette, non vi prestiamo fede, diciamo: «Non sono altro che parole... Non hanno niente a che vedere con la verità». Eppure, quanto ci piace ascoltarle! E quando dobbiamo esprimere un sentimento, siccome le parole sono così consumate, a volte non sappiamo come farlo; e allora ricorriamo a una serie di artifici, anch'essi menzogneri, che prostituiscono il sentimento: la «formalità»,

la «provocazione», la parola «sdolcinata» dell'intimista.

Ma il sentimento resta dentro e non sappiamo come esprimerlo nella verità, come esprimerlo in solitudine.

Ecco il cuore del problema: se non c'è solitudine non c'è silenzio, e senza entrambi non c'è verità. Il silenzio è l'espressione più alta della solitudine del cuore. Il silenzio trasforma la solitudine in realtà. E quando non cediamo al prurito di ascoltare noi stessi, cioè alla vanità dell'anti-silenzio, sfuggiamo alla solitudine di quelle innumerevoli maniere formali, provocatorie, intimistiche, massificanti... Tutte parole che non danno vita, che non nascono da un cuore passato attraverso il crogiolo della solitudine, nella costanza e nell'affetto. Non nascono – in sostanza – da un cuore fecondo.

Le parole vere si forgiavano nel silenzio. Più ancora: il nucleo stesso della parola dev'essere silenzioso. Se la parola è vera, nel suo cuore si annida il silenzio. E la parola, una volta pronunciata, torna al silenzio abissale e fecondo da cui proveniva. La parola muore per fare posto all'amore, alla bellezza, alla verità, che proprio essa ha portato. Ce lo ricordava acutamente sant'Agostino: «Giovanni la voce, il Signore, invece, in principio era il Verbo. Giovanni voce nel tempo, Cristo in principio Parola eterna. [...] La voce, senza la parola, colpisce l'orecchio, non apporta nulla alla mente. [...] La parola, a te recata dal suono, è ormai nella tua mente e non si è allontanata dalla mia. Perciò il suono, proprio il suono, quando la parola è penetrata in te, non ti sembra dire: Egli deve crescere ed io, invece, diminuire? La sonorità della voce ha vibrato nel far servizio, quindi si è allontanata, come per dire: Questa mia gioia è completa. Conserviamo la parola, badiamo a non perdere la parola concepita nel profondo dell'essere». La nostra parola, il nostro parlare, che nasce dal silenzio, dev'essere contenta di morire tornando al silenzio da cui era uscita.

Calendario Liturgico

(Orario e Intenzioni Ss. Messe- celebrazioni)

Sabato 2 Vigiliare

ore 17.30 S. Messa:

Domenica 3 Domenica dopo l'Ottava del Natale

ore 8.30 S. Messa: Def. Fam. Amico

ore 10.30 S. Messa: Calcaterra Giuseppe – Pierina e figli defunti – Pisoni Emilio – Francesca e sorelle

Trasmessa sul canale youtube: parrocchiadimesero; dal sito www.parrocchiadimesero.it

Lunedì 4 Feria natalizia

ore 8.00 S. Messa: Garavaglia Enrico

Martedì 5 Vigiliare

ore 8.30 S. Messa presso Santuario della Famiglia

ore 17.30 S. Messa: Bernardi Bruno

Mercoledì 6 Epifania del Signore

ore 8.30 S. Messa: per la comunità

ore 10.30 S. Messa: Molla Regina e fam.

Trasmessa sul canale youtube: parrocchiadimesero;

dal sito www.parrocchiadimesero.it

ore 16.00 Preghiera per la festività dell'Epifania presso la chiesa parrocchiale

ore 17.30 S. Messa presso il Santuario della Famiglia



Giovedì 7 Feria natalizia
ore 8.00 S. Messa: Berra Paolo – Teresa Barbaglia

Venerdì 8 Feria natalizia
ore 8.00 S. Messa: Fam. Temporiti

Sabato 9 Vigiliare
ore 17.30 S. Messa: Garavaglia Ambrogio 1927 – Egidio – Valentino – Benilde – Giovanna – Giuseppe

Domenica 10 Battesimo del Signore
ore 8.30 S. Messa:
ore 10.30 S. Messa: Gianni – Enrico – Rosetta – Suor Zita – Rondina Luigi

Trasmessa sul canale youtube: parrocchiadimesero; dal sito
www.parrocchiadimesero.it

ore 21.00 recita del rosario tramite la radio parrocchiale

Lunedì 11 Per la Chiesa universale
ore 8.00 S. Messa: fam. Garavaglia

Martedì 12 Per il lavoro
ore 8.00 S. Messa: Garavaglia Egidio – Sala Ester

Mercoledì 13 Per i profughi, gli emigranti, gli esuli
ore 8.00 S. Messa: Colombo Mario e fam.

Giovedì 14 Feria
ore 8.00 S. Messa: Noè Maurizio

Venerdì 15 S. Giovanni Bono, vescovo
ore 8.00 S. Messa: Fam. Ronzio – Fam. Garavaglia

Sabato 16 Vigiliare
ore 15.30 – 17.00 confessioni
ore 17.30 S. Messa: Scarioni Angela e Attilio – Porta Giovanni e fam. – Barni Ambrogio e Giuseppina – Pisoni Paolo

Domenica 17 II^ dopo l'Epifania
ore 8.30 S. Messa: Antonia - Giovanni – Luigia - Antonio
ore 10.30 S. Messa: Atzori Antonello – Garavaglia Gaetano – Garegnani Angelo
Trasmessa sul canale youtube: parrocchiadimesero; dal sito www.parrocchiadimesero.it



Calendario pastorale

Domenica 17 ore 15.00 Catechesi gruppo comunione 2 presso la chiesa parrocchiale
Le famiglie interessate alla frequentazione della scuola materna per i propri figli, consultino il sito della parrocchia nella pagina dedicata alla scuola www.parrocchiadimesero.it

Breve anagrafe parrocchiale 2020

Battesimi	14
Funerali	52
Matrimoni	0

“Propositi per un nuovo anno”

Recuperare la gentilezza

Enciclica “Fratelli tutti” di Papa Francesco (n. 222 – 224)

L'individualismo consumista provoca molti soprusi. Gli altri diventano meri ostacoli alla propria piacevole tranquillità. Dunque si finisce per trattarli come fastidi e l'aggressività aumenta. Ciò si accentua e arriva a livelli esasperanti nei periodi di crisi, in situazioni catastrofiche, in momenti difficili, quando emerge lo spirito del “si salvi chi può”. Tuttavia, è ancora possibile scegliere di esercitare la gentilezza. Ci sono persone che lo fanno e diventano stelle in mezzo all'oscurità.

San Paolo menzionava un frutto dello Spirito Santo con la parola greca chrestotes (Gal 5,22), che esprime uno stato d'animo non aspro, rude, duro, ma benigno, soave, che sostiene e conforta. La persona che possiede questa qualità aiuta gli altri affinché la loro esistenza sia più sopportabile, soprattutto quando portano il peso dei loro problemi, delle urgenze e delle angosce. È un modo di trattare gli altri che si manifesta in diverse forme: come gentilezza nel tratto, come attenzione a non ferire con le parole o i gesti, come tentativo di alleviare il peso degli altri. Comprende il «dire parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza,

che consolano, che stimolano», invece di «parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano».



La gentilezza è una liberazione dalla crudeltà che a volte penetra le relazioni umane, dall'ansietà che non ci lascia pensare agli altri, dall'urgenza distratta che ignora che anche gli altri hanno diritto a essere felici.

Oggi raramente si trovano tempo ed energie disponibili per soffermarsi a trattare bene gli altri, a dire “permesso”, “scusa”, “grazie”. Eppure ogni tanto si presenta il miracolo di una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza. Questo sforzo, vissuto ogni giorno, è capace di creare quella convivenza sana che vince le incomprensioni e previene i conflitti. La pratica della gentilezza non è un particolare secondario né un atteggiamento superficiale o borghese. Dal momento che presuppone stima e rispetto, quando si fa cultura in una società trasforma profondamente lo stile di vita, i rapporti sociali, il modo di dibattere e di confrontare le idee. Facilita la ricerca di consensi e apre strade là dove l'esasperazione distrugge tutti i ponti.

Un atto di bontà è come un giardino di benedizioni

Siracide 40,17a